

## LETTERA APERTA AGLI ORDINI DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI E ALLE COMMISSIONI ALBO ODONTOIATRI DEL LAZIO E AI RESPONSABILI DELL'AREA AUTORIZZAZIONI DELLA REGIONE LAZIO

La recentissima approvazione da parte della Regione Lazio di alcune variazioni molto importanti sul tema delle autorizzazioni fa molto riflettere e non certo in termini positivi. Il perché è presto detto. Una Commissione è stata creata nel silenzio dei mesi estivi, con precisione l'8 agosto, composta UNICAMENTE da medici dell'Ordine di Roma, con esclusione di tutte le altre Province, di tutte le Commissioni Odontoiatri, di tutte le sigle sindacali, men che meno quelle che riguardano il mondo del dentale.

Cosa doveva decidere questa Commissione? Semplicemente una cosa che AIO Lazio sta URLANDO ai sette venti da oltre un anno e mezzo, ossia rendere più semplice e meno "dogmatica" la autorizzazione all'esercizio e sciogliere assurde pastoie burocratiche che vorrebbero negata la presenza di consulenti e collaboratori in uno studio odontoiatrico monoprofessionale, pena il passaggio obbligato allo status di Ambulatorio. Nessuno si è degnato di risponderci, né all'Ordine, né alla CAO, né alla Regione. Nessuno. Per tutto il 2012, pur avendo nostri rappresentanti tra i Consiglieri Regionali di maggioranza, ci è stata venduta la favoletta che purtroppo i Decreti, le Leggi e quant'altro sono immutabili e così sia.

Cosa ha ottenuto questa Commissione? In soli tre (3!) mesi con i responsabili della Regione Lazio ha conseguito che laddove non si mettano in atto terapie non invasive verso il paziente, l'autorizzazione non va richiesta. Peccato che tra gli atti non invasivi vengano annoverate anche la frenulectomia linguale (che ovviamente è diversa se fatta da un medico o da un dentista...) e l'anestesia locale. La domanda che sorge spontanea è allora: perché gli studi che fanno solo ortodonzia e non fanno radiografie debbano, per esempio, chiedere l'autorizzazione?

Altro obiettivo centrato è una nuova disamina sulla differenza tra studi e ambulatori, riesumando il Testo Unico delle Leggi Sanitarie del 1934 che noi dell'AIO abbiamo portato avanti per tutto il 2012 e che era stato dato per superato proprio dai nostri rappresentanti in Regione e da quelli della CAO (che poi erano e sono gli stessi) e che, una volta per tutte, è definito (imparassero lor signori, prima di parlare di leggi!) tuttora in vigore. In definitiva

"gli studi medici [...]dovranno essere inscindibilmente ed unicamente legati all'attività professionale del soggetto titolare (o dei titolari associati), con i conseguenti effetti anche sul piano della configurazione della struttura nella quale avviene l'esercizio dell'attività, le cui caratteristiche dovranno necessariamente essere rispondenti a tale esercizio individuale ed *intuitus personae* (o dei soggetti associati, il cui nome dovrà essere riportato sulla targa esterna alla sede adibita a studio)".

AIO  
Associazione  
Italiana  
Odontoiatri

Via Gubbio, 36  
00181 Roma

T +39 06 7803744  
F +39 06 7803744

www.aioroma.it  
info@aioroma.it

In parole povere, lo studio medico, semplice o associato, si riconosce perché si identifica col o coi titolari e perché non offre prestazioni di più aree specialistiche. Il Presidente Lala ha dichiarato che

*"Ha infine prevalso l'evidenza che un medico che lavora insieme ad altri colleghi, **anche di altre branche della medicina**, per condividere i costi di utilizzo dello studio e per operare in sinergia con loro, non può essere assimilato come attività a quella di un poliambulatorio che è invece una struttura di tipo imprenditoriale. Soprattutto per un giovane, significa avere più possibilità di iniziare la professione. E' bastato fare ricorso, finalmente, al buon senso per rimuovere un ostacolo irragionevole e ingiusto che, per di più, caricava anche la Regione d'inutili procedure burocratiche."*

Perché il buonsenso s'è trovato solo ora? Perché questo discorso che è stato portato avanti da AIO Lazio, unica sigla sindacale, in TUTTE le sedi istituzionali, Ordine e CAO compresi, è recepito solo per i medici e i pediatri? E i 6000 dentisti del Lazio non valgono nulla? L'Ordine è solo dei Medici o anche degli Odontoiatri? È mai possibile che nessuna voce si alzi in nostra difesa e tanti Colleghi ancora si sentono dire dalla Regione che non possono avere collaboratori a studio, perché ciò configura ambulatorio, nonostante siano tutti dentisti, e ai medici venga permesso di avere colleghi anche di altre specializzazioni, senza che questo cambi il loro status di studio medico? Perché la Regione premia coloro per cui deve spendere e non coloro da cui invece si fa pagare preziosi balzelli, come la famigerata tassa sul radiografico?

### CUI PRODEST?

Dott.ssa Simona Marcucci

Presidente AIO Lazio

Dott. Giovanni Migliano

Presidente AIO Lazio

Segretario Sindacale AIO Lazio

**AIO**  
Associazione  
Italiana  
Odontoiatri

Via Gubbio, 36  
00181 Roma

T +39 06 7803744  
F +39 06 7803744

[www.aioroma.it](http://www.aioroma.it)  
[info@aioroma.it](mailto:info@aioroma.it)